

mente il tempo quello che mancherà! — E citano il gran Guglielmini, per dirne uno, che di questo rapido deperimento lagunare non sembrava abbastanza persuaso.

E infatti non gli era entrata bene in testa la cosa. Noi non abbiamo (scriveva il grand'uomo, circa un secolo fa, al collegio dei *Savi ed Esecutori alle acque*) la possibilità di alcun esatto confronto generale fra le condizioni idrografiche dei tempi presenti e quelle dei passati, nemmeno più vicini. Oggi è da cominciare lo studio, ma una scandagliatura anche diligentissima potrebbe dare soltanto dei valori assoluti, cioè una condizione attuale e disgiunta da ogni misura d'un successivo procedimento di formazione.

Queste idee, in molte più parole, espresse allora il Guglielmini, sebbene egli fosse quel medesimo che pur vedeva nel mare un « autore delle atterrazioni delle bocche dei porti », i quali egli giudicava con grande proprietà e non minor colore e sapore comparativo, come altrettante *rotte del lido*, e sebbene riconoscesse altresì la grande parte dei venti e dei flutti come fattori geologici. — Non gli avevano presentati gli elementi di studio che voléva, ed egli quindi non accettava ciò che non gli si dava dimostrato. « So, diceva, che il sostenere la laguna non mutata dallo stato antico è un opporsi alla corrente di un popolo intiero che la crede costituita in posto di perdite giornaliere..... ma siani permesso di continuare nel mio dubbio ».

E quel punteggiato tiene il posto di alcuni dati ch'egli affermava di avere riscontrati falsi, laonde si teneva più che mai fermo a non dare ascolto alle voci di un popolo, secondo lui, querulo e pessimista *che lagrimava la laguna tutta agonizzante*.

Ma gli avversari nostri, notavo, hanno da allegare in pro della loro tesi ancor di più e di meglio del Guglielmini, il quale nel secolo scorso soltanto dubitava. — Hanno il doge Ziani che cinque secoli prima affermava precisamente quel che fa-